

TURZO THITHYONE

Luglio 2014

A Isernia a vedere il Papa

Per vedere il Papa abbiamo scelto di andare a Isernia. A Campobasso c'erano troppi giornalisti. Ma siamo dovuti andare a Campobasso per avere il Passi. Che non sapevamo manco che cos'era. Che quando il direttore ci ha detto di andare all'Università per ritirare il Passi abbiamo dovuto chiedere e lui ci ha spiegato che era una specie di lasciapassare, come a sotto la guerra. Io all'Università non ci ero mai andato. E figuratevi se c'era mai andato Ruzzone. Eravamo un poco emozionati. Più di andare a ritirare il Passi all'Università che di vedere il Papa.

Così, il giorno prima dell'arrivo di Francesco, io e Ruzzone ci siamo messi sul terruote, che al paese hanno subito rinominato Turzomobile, e siamo andati all'Università. I nostri Passi non erano pronti. Dal Bene Comune avevano mandato la richiesta ma all'Università del Molise non erano riusciti a stampare i nostri Passi. Che poi che vi credete che sono? Sono come a una libretta postale per ritirare la pensione. A aspettare il Passi ci stavano molti giornalisti e tutti erano lì per astemare contro a chi non stampava ma poi si ricordavano dell'evento ed evitavano di nominare il nome di Dio invano. Anche io e Ruzzone siamo stati costretti ad aspettare più di quello che normalmente facevamo quando all'ufficio postale aspettavamo il turno per la pensione, prima che ci facevano il conto corrente obbligatorio per l'accredito. E ci ha detto il signore dell'ordine dei giornalisti che pure là si chiamava così. E noi che tenevamo pure l'accredito della pensione oltre a quello per vedere il papa eravamo i più esperti.

Quando ha visto che le cose andavano per le lunghe, Ruzzone ha detto a quelli che dovevano stampare il Passi: "Perché non lo scrivete a mano come facevano sotto alla guerra?" Ma quelli ridevano perché dicevano che nel 2014 non si poteva più fare a mano perché ci stanno le stampanti. Noi ci siamo stati zitti. Dopo tre ore che stavamo aspettando insieme a Pina Petta di Rai 3 e a altri colleghi che Ruzzone si vantava di dire che lui era collega di quelli della Rai, Ruzzone ha detto la stessa cosa: "Perché non ce lo scrivete a mano che possiamo vedere il Papa?" Ma quelli ridevano perché dicevano che nel 2014 tutto si fa con la stampante. Il problema era che Cannata, prima di andarsene, non aveva lasciato una cazzo di stampante che funzionava e che quindi non si potevano stampare i Passi nostri e di quelli dell'Ansa e di Pina Petta e certi che venivano dall'estero.

Dopo altre due ore, l'architetto che era responsabile di stampare i Passi si è arreso e ha detto che lui non poteva stampare e allora quelli che stavano al banchetto dei Passi hanno detto che forse era meglio scriverli a mano. Ruzzone subito ha detto: "Ah, mo z' po' fa!"

Siamo partiti con la Turzomobile a tre ruote per Isernia e siamo arrivati il giorno dopo. Dovevamo andare alla Cattedrale ma con il lasciapassare scritto a mano nessuno ci ha creduto. E, allora, meno male che Ruzzone ha fatto il terzino nella squadra di pallone di Ururi perché un secondino si è ricordato di lui e ci ha dato due Passi per il carcere di Isernia. Lì ci siamo messi ad aspettare il Papa e quando è arrivato ci siamo ricordati della gioventù e di quando eravamo emigranti all'Argentina. Abbiamo sentito uno che parlava sincero come agli emigranti e come agli argentini e intorno a noi abbiamo visto la stessa desolazione di quando dovevamo costruire le cose dell'Argentina. Stare in Molise nel 2014 è come stare all'Argentina di settant'anni fa. Pure là ci stavano le Università ma non sapevano fare funzionare le stampanti.

Il Papa, non appena è arrivato a Isernia, ha chiesto: "Dove sta Michele?". Tutti pensavano che si riferisse all'Arcangelo ma lui ha subito detto: "No, no, Michele. Michele Iorio". Gli hanno spiegato che mo è politicamente morto. Lui ha ascoltato in silenzio ma subito dopo ha fatto una predica sulla resurrezione. Frattura, poco più in là, faceva le preghiere silenziose.